

Riportiamo dall'ultimo fascicolo de « L'Eroica », la bella Rivista di cui la stampa ha recentemente ricordato il trentennale di vita e di azione, un canto ove l'immagine di Amedeo di Savoia-Aosta rifulge evocata e trasfigurata in una visione veramente creatrice di lirica pura.

Dall'autore, di cui sono più noti i personali pregi in altri campi di attività che non le vivide qualità d'artista, abbiamo ottenuto di poter pubblicare inoltre le strofe inedite " Alpini „, che, dal rude motto dialettale del battaglione Aosta, si svolgono incisive ed impetuose di tono e di contenuto, tali da poter diventare, con le note di un geniale compositore, l'inno in guerra e in pace del glorioso Corpo.

I due canti, nei quali antiche e rinnovanti glorie si esaltano con così vigorosa passione, meritano di essere conosciuti e meriteranno di essere ricordati.

## I L D U C A

*Nel cielo dell'Italia d'oltremare  
un'ala era, in un alto lontano;  
tanto saliva fino a disparire,  
che solo in grembo a Dio potè finire.  
Tutti, levate, ad invocar, le braccia  
sgomenti reclinarono la faccia:  
per quell'ala che in cielo era e non era  
l'ansia dei cuori si mutò in preghiera.*

*E un fremito toccò tutte le genti  
nostre in cammino per le dune ardenti,  
parve profondo richiamar le salme  
dal sonno anelo all'ombra delle palme  
e radunare al colmo d'ogni cima  
tutti gli eroi della conquista prima.  
Poi, nel silenzio, sotto il vento d'ostro  
fu solo un grido: « E' morto il Duca nostro! ».*

*Visto avean l'invisibile, l'albore  
ove, al sereno transito, dal cuore  
s'aprì in Dio, tra le stelle del mattino,  
quel che in nobili membra era divino.  
Era il volo di un'anima, era il volo  
supremo — e in tutti il cielo Egli era solo  
in sè eternando, più del suo patire,  
per la patria la gioia di morire.*

*Ed uno disse: « O Duca or sei più vivo  
di quando fame e sete onde morivo  
m'eran con te compagne e il tuo sorriso  
fiero bastava a rischiararci il viso:  
Duca fratello, primo di bravura  
fin dove può l'umana creatura,  
guidaci ancora, poichè il nostro vanto  
sempre fu quello d'essere al tuo fianco! ».*

*Ed ai compagni, come in giuramento,  
disse: « Il Duca per noi non sarà spento!  
Per la fede che amore in noi divenne  
nei nostri cuori splenderà perenne  
il volto chiaro di bontà guerriera  
tanto egli ebbe solare anche la sera;  
a noi donò lo spirito dei forti  
e con lui vinceremo o vivi o morti! ».*

*E tra le torve ricordanti squadre  
forse apparve la grande ombra del padre...  
Nuovo era il giorno, in un chiaror più terso  
di cielo in cielo, al mondo e all'universo:  
e più luce dall'ambe ai colli sacri  
rivisse negli antichi simulacri.  
Fu in terra e in mar, per sempre, uno ed intero  
l'orizzonte ove Roma ha nome impero.*